DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1 000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29735

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel 688 541 2-3-4-5 e succurs in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutti i buoni cittadini si uniscano nella lotta contro la minaccia atomica e per la salvezza delle libertà democratiche!

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 16 | DOMENICA 16 GENNAIO 1955 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

APPELLO AGLI ITALIANI

Italiani,

grava oggi sul nostro Paese e sul mondo una minaccia quale mai nel corso dei secoli s'era affacciata sulla storia degli uomini: la minaccia di un conflitto atomico, che può mettere in forse l'esistenza stessa del genere umano e di ogni forma di vita sull'intiero globo terrestre. Solo chi ha perduto il cuore e l'intelletto può non ritrarsi atterrito davanti a una simile prospettiva.

Eppure negli ultimi mesi — quasi a soffocare le speranze di una pace duratura che s'erano levate nel mondo dopo la fine della guerra in Corea e in Indocina, dopo il crollo della CED — i popoli hanno visto con sdegno e con angoscia i capi delle potenze occidentali respingere ostinatamente ogni tentativo di distensione compiuto dall'Unione Sovietica, i progetti di disarmo, ogni proposta che tendesse a unire tutte le nazioni europee, dall'Atlantico agli Urali, in un patto di sicurezza collettiva. Gli imperialisti hanno preferito perfezionare i piani di guerra atomica e rendere più profonda la frattura che divide il nostro continente, imponendo ai popoli dell'Europa occidentale, con i patti di Londra e di Parigi, un blocco aggressivo che fa risorgere il militarismo tedesco già responsabile di tanti delitti. Profondo è il turbamento che queste minacce hanno suscitato nell'opinione pubblica del mondo intiero, e così intenso da provocare confusione e perplessità perfino nei gruppi dirigenti di alcune potenze atlantiche. Insensibile invece allo sdegno e alla collera che sorgono dal cuore degli italiani, e sordo alle voci di dissenso e di preoccupazione emerse dal seno stesso della sua maggioranza, è stato il governo Scelba-Saragat, mostrando così di voler seguire ciecamente una strada che conduce il Paese alla rovina. Perchè se terribile è per tutti la prospettiva di un terzo conflitto mondiale, per l'Italia anche solo l'inasprirsi dei rapporti internazionali e la corsa al riarmo rappresentano una sciagura. Per l'Italia che ancor deve rimarginare le ferite della guerra passata e darsi uno stabile assetto democratico, per l'Italia in cui si perpetuano le piaghe secolari della disoccupazione, dei tuguri, della miseria del Mezzogiorno, della degradazione di vastissime zone montane, una politica di pace è necessità vitale. Lo hanno già testimoniato i successi crescenti delle forze pacifiche, lo hanno già detto i sedici milioni di firme raccolte dai partigiani della pace contro il pericolo atomico. Noi, comunisti italiani, di fronte all'aggravarsi del pericolo, invitiamo tutti gli uomini onesti a rafforzare potentemente l'azione unitaria perchè sia mutato in modo radicale l'indirizzo della nostra politica estera, perchè il nostro Paese divenga in Europa un elemento di unione fra i popoli, perchè il Senato della Repubblica respinga i nuovi patti di guerra. Noi, comunisti italiani, rinnoviamo il nostro appello al mondo cattolico, che non può rimanere insensibile dinanzi alla prospettiva di una catastrofe della civiltà umana.

Cittadini, lavoratori,

per dare all'Italia una politica di pace bisogna respingere l'attacco degli attuali governanti alle libertà costituzionali, porre termine alle misure che tendono a dividere profondamente il popolo, a discriminare i cittadini di fronte alla legge, a sostituire alla legge stessa l'arbitrio, a soffocare le autonomie comunali e delle regioni, a colpire le cooperative, le organizzazioni popolari, la stampa che leva la sua voce di critica e di opposizione. Già nel passato abbiamo vissuto una simile, tragica esperienza: l'arbitrio del potere esecutivo e l'abbandono della via maestra della legge finiscono per distruggere la libertà di tutti. In questa atmosfera non possono fiorire le libere istituzioni, non può cementarsi la concordia nazionale, non possono svilupparsi le opere del pensiero e dell'arte: in questa atmosfera risorgono invece i relitti del passato, l'invadenza clericale, il saccheggio dei beni dello Stato. Questa politica viola il voto popolare del 7 giugno, calpesta la Costituzione, rompe il patto stretto nella Resistenza. Ricordino gli italiani che l'unità dell'antifascismo è stata la condizione della sua vittoria, e che solo raccogliendosi intorno alla forza liberatrice della classe operaia si può vincere la battaglia per la democrazia. Non può esserci libertà in un Paese in cui l'operaio nella fabbrica sia perseguitato, offeso e umiliato nella sua stessa dignità umana; non può esserci libertà in un Paese in cui l'odio contro il popolo sia alla base della politica della classe dirigente; non può esserci libertà in un Paese che, prima di tutto nelle fabbriche, abolisce i diritti fondamentali di riunione, di associazione e di stampa, per instaurare un regime di delazione e di terrore. Non a caso l'attacco alle libertà dei lavoratori viene portato dal nemico tradizionale della democrazia italiana, da quelle forze che nel passato crearono il fascismo e oggi vogliono rendere inoperante la Costituzione repubblicana: i gruppi monopolistici nelle città, i grandi proprietari terrieri nelle campagne, banda di speculatori e di sfruttatori che da tempo tiene nelle proprie mani le chiavi dell'economia e della ricchezza nazionale. Così il privilegio e gli immensi profitti dei pochi generano la miseria dei più; generano la vita stentata della nostra economia, il ritardo nello sviluppo di una agricoltura moderna, la crisi dell'industria, l'inadeguatezza dei salari e degli stipendi, le strutture antiquate della scuola, il soffocamento della cultura.

Italiani,

grandi sono le minacce che queste forze fanno pesare sulla nostra società, ma più grande è l'energia che si sprigiona dall'aspirazione del popolo al rinnovamento della vita nazionale: a riforme profonde le quali, attraverso un controllo democratico sui monopoli, la nazionalizzazione dei *trust* chimici ed elettrici, la riorganizzazione dell'IRI, l'imposizione di un limite permanente alla proprietà terriera, la riforma dei contratti agrari, la rinascita del Mezzogiorno e delle Isole, il rinnovamento della scuola, combattano la disoccupazione e la miseria, diano slancio alla produzione, elevino il tenore di vita delle masse, garantiscano la dignità umana di chi lavora e il fiorire della cultura.

Questa aspirazione si è già espressa nelle possenti lotte unitarie combattute in questi anni, sotto la guida della C.G.I.L., dagli operai e dai braccianti, dai contadini e dagli impiegati. Una nuova, grande battaglia democratica sta oggi dinanzi agli italiani: un'unica lotta per la pace, per la libertà, per il progresso sociale. E' lotta che può essere vinta, perché avanzate sono le posizioni raggiunte dal movimento democratico italiano, raccolto intorno al Partito comunista e al Partito socialista. Forze sterminate di milioni e milioni di uomini e di donne già si sono schierate sotto la bandiera del rinnovamento dell'Italia. Sono quelle forze che unite dettero il contributo decisivo per abbattere la tirannide fascista. Sono quelle forze che unite scrissero le più belle pagine della Resistenza e della guerra nazionale contro i tedeschi e i fascisti, e unite posero le basi della ricostruzione del nostro Paese. Di queste forze è avanguardia il Partito comunista italiano, oggi più che mai garanzia per tutti i democratici di slancio combattivo, di disciplina, di spirito di sacrificio, portatore di quell'ideale socialista, che trionfa in tanta parte del mondo e alla cui realizzazione si apre la strada anche in Italia lottando per le riforme sociali sancite dalla Costituzione repubblicana.

Italiani,

intorno ai principi e al programma della Costituzione repubblicana si raccolgano oggi tutti coloro che, pur richiamandosi a ideali e a posizioni politiche diverse, vogliono salvare la libertà e la pace della nostra Patria. La ribellione delle coscienze e la lotta del popolo fermino la mano ai guerrafondai, sbarrino la via al clerico-fascismo, impongano un governo di pace, di libertà, di progresso sociale.

LA IV CONFERENZA NAZIONALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

UNA IMPORTANTE DICHIARAZIONE FATTA IERI A MOSCA

Nuova proposta dell'U.R.S.S. per la riunificazione della Germania

L'Unione sovietica ripropone una conferenza a 4 e si dichiara disposta ad accettare elezioni in tutta la Germania sotto controllo internazionale - Auspicate normali relazioni con Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 15. — Ancora una volta, l'Unione Sovietica ha dichiarato oggi possibile la convocazione di una conferenza a quattro per la riunificazione della Germania sulla base di libere elezioni, a condizione che la ratifica degli accordi di Parigi non sopraggiunga a rendere inutile qualsiasi trattativa sul problema tedesco.

Il governo sovietico ritiene infatti che esistano tuttora delle possibilità non esplorate di accordo tra le grandi potenze per lo svolgimento di libere elezioni in tutta la Germania entro quest'anno. Per facilitare la soluzione di questo tanto discusso problema, l'URSS non soltanto è d'accordo perchè tutti i partiti ricevano dalla futura legge elettorale tedesca piena libertà di movimento in ogni zona della Germania, ma è disposta pure ad accettare che le elezioni si svolgano sotto controllo internazionale.

Una volta che la Germania fosse così riunita secondo la libera volontà del suo popolo, verrebbero create pure le premesse per la conclusione del trattato di pace con la Germania. Nello stesso tempo, l'URSS, sempre al fine di far cadere ogni ostacolo sulla via della riunificazione tedesca, è pronta sin da adesso a normalizzare i suoi rapporti anche con la Repubblica federale di Bonn.

Queste possibilità di risolvere definitivamente il più grave problema della pace europea — quello del destino della Germania — scomparirebbero però al momento in cui gli accordi di Parigi fossero ratificati. Ogni parte della Germania deve restare estranea ai blocchi militari: è questa la condizione indispensabile per la pacifica soluzione del problema tedesco.

La ratifica del riarmo tedesco renderebbe quindi privi di senso e impossibili i negoziati fra le grandi potenze. In tal caso, l'U.R.S.S. dovrebbe provvedere a difendere la pace e la sicurezza in Europa con gli altri mezzi, che vennero indicati nella recente conferenza di Mosca.

Sono questi i principi fondamentali per la soluzione del problema tedesco che il governo sovietico ha reso pubblici questa sera con un documento ufficiale rimesso alla stampa dal portavoce del Ministero degli esteri.

La dichiarazione è un importante documento di sette pagine che, alla fine condensa ed enuncia in tre punti la conclusione cui è giunto il governo dell'U.R.S.S. dopo l'analisi dell'attuale posizione internazionale della Germania:

1) « Ciò che è più importante e urgente per un regolamento della questione tedesca è la restaurazione della unità della Germania. Per risolvere tale compito sono indispensabili trattative fra gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia e l'Unione Sovietica per la riunificazione della Germania sulla base di libere elezioni pantedesche. Tali negoziati perderanno ogni senso e diverranno impossibili se saranno ratificati gli accordi di Parigi.

2) « L'Unione Sovietica ha buone relazioni con la Repubblica democratica tedesca. Il governo sovietico è pronto a normalizzare anche i rapporti con la Repubblica federale tedesca. Nelle condizioni attuali la normalizzazione dei rapporti fra Unione Sovietica e Repubblica federale tedesca potrebbe contribuire a una migliore comprensione reciproca fra i due paesi e alla ricerca di vie più efficaci per la soluzione del problema della riunificazione tedesca.

3) « Se gli accordi di Parigi saranno ratificati, verrà a crearsi una nuova situazione, per cui l'URSS dovrà preoccuparsi non soltanto di rafforzare ulteriormente i suoi amichevoli rapporti con la Repubblica democratica tedesca, ma anche di consolidare la pace e la sicurezza europea mediante gli sforzi concordi degli Stati pacifici di Europa ».

In precedenza, il documento sovietico aveva brevemente analizzato gli accordi di Parigi

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 8 pag. 2 col.)

Passo sovietico a Londra sulla ratifica della U.E.O.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 15. — Si è appreso stamane che l'incaricato di affari sovietico a Londra si è recato al *Foreign Office* per conoscere a qual punto sia giunto il progetto inglese di ratifica degli accordi di Parigi e Londra. Il diplomatico sovietico è stato ricevuto dal vice sottosegretario di Stato, Harrison, il quale ha riassunto la situazione nei seguenti termini: i trattati sono stati approvati dalla Camera dei Comuni e dalla Camera dei Lord ma « certe formalità » debbono essere ancora completate prima che gli strumenti di ratifica siano sottoposti alla firma reale. Con l'espressione « certe formalità » si intende riferirsi a minori questioni procedurali, ma sopratutto alla ratifica da parte degli altri paesi, particolarmente la Francia e la Germania occidentale, essendo inteso che Londra non completerà il progetto costituzionale fino a quando non avrà la garanzia che i trattati hanno superato i due maggiori ostacoli sul loro cammino: il voto del Consiglio della Repubblica francese e del parlamento di Bonn.

Gli ambienti politici londinesi hanno interpretato il passo del diplomatico sovietico come un gesto inteso a ricordare che il governo dell'URSS ha parlato con tutta serietà dell'annullamento del trattato anglo-sovietico in caso di ratifica degli accordi di Parigi. Da parte sovietica, d'altro canto, si vuol far comprendere che non è ancora troppo tardi per riesaminare tutta la situazione, anche in vista del fatto che la Camera dei Comuni ha approvato i trattati con un voto che rappresenta meno del 50% del numero dei deputati.

« Non è ancora troppo tardi » è del resto la parola d'ordine di un grande movimento di massa che sta sorgendo in tutto il paese e che culminerà il 25 gennaio con il « *Lobbying Day* »: delegazioni popolari delle varie circoscrizioni elettorali della Gran Bretagna affluiranno in questi giorni al parlamento per essere ricevute dai loro deputati. Le delegazioni chiederanno ai parlamentari particolarmente laburisti, di esigere un nuovo dibattito sui trattati di Parigi ed ottenere dal governo che, prima di completare il progetto di ratifica, venga indetta una conferenza a quattro per ricercare una soluzione concordata con l'URSS del problema tedesco.

Già molte centinaia sono le delegazioni che hanno annunciato la loro partecipazione al « *Lobbying Day* » a Westminster.

L'iniziativa, annunciata dai partigiani della pace, ha trovato l'adesione più larga (ed alle volte inattesa) di organizzazioni locali del partito laburista, di organizzazioni sindacali di tutti gli orientamenti politici, di amministratori locali laburisti, di interi quartieri popolari di molte città. Delegazioni di 3 o 5 persone sono state elette nel corso di riunioni nelle quali l'opposizione dei vari strati di opinione pubblica al riarmo tedesco è apparsa ancora più radicale oggi di quanto non fosse prima della cosidetta approvazione dei trattati di Parigi alla Camera dei Comuni.

Due, infatti, sono gli elementi che già sono emersi dalla preparazione del « *Lobbying Day* »: in primo luogo, che sono ben pochi coloro i quali ritengono che, allo stato attuale delle cose, non sia più possibile fare nulla per opporsi al riarmo della Germania occidentale; in secondo luogo che la base laburista, su una questione di tanta importanza, non esita a raccogliere l'iniziativa dei partigiani della pace, nonostante l'orientamento lanciato contro questa organizzazione dai dirigenti di destra del partito.

LUCA TREVISANI

PRIMI ECHI DELL' INIZIATIVA SOVIETICA

Calorosa accoglienza dei socialdemocratici di Bonn

Washington cerca di svalutare l'importanza della dichiarazione dell' U.R.S.S.

La dichiarazione sovietica sul problema tedesco resa nota questa sera ha suscitato immediata e larghissima eco in tutte le capitali occidentali, i cui circoli governativi hanno subito diramato primi commenti a carattere ufficioso.

Nella Germania occidentale, in particolare, si registrano le prese di posizione del presidente del partito liberal-democratico, onorevole Dehler, e di un portavoce del partito socialdemocratico, mentre gli ambienti governativi non hanno voluto uscire da un ermetico riserbo. Dehler non ha preso posizione sulle proposte dell'URSS per una conferenza a quattro sulla riunificazione tedesca, e si è limitato ad affrontare la questione di una eventuale normalizzazione delle relazioni diplomatiche fra l'URSS e la Germania occidentale.

Dehler ha definito « inopportuna » una tale iniziativa che, a suo giudizio, « rischierebbe di sancire la divisione della Germania », ed ha auspicato la ricerca di « altre vie per ingaggiare con Mosca il dialogo sul [illegible] ilimento della unità ted[illegible] ». Tesi come si vede poco comprensibile, da parte di chi ignora le concrete proposte sovietiche a questo proposito.

Il partito socialdemocratico si è detto contrario a una normalizzazione dei rapporti, se essa deve comportare il riconoscimento del governo democratico da parte di quello di Bonn; ma ha sostenuto che « le nuove proposte sovietiche devono essere esaminate in modo approfondito. Esse dimostrano che conviene considerare seriamente gli sforzi di Mosca per indire conversazioni con le potenze occidentali sulla questione tedesca ».

Il capo dell'ufficio stampa del partito, Fritz Heine, ha definito sensazionale la proposta sovietica, affermando che essa costituisce una prova ulteriore della necessità di negoziati con l'URSS prima della ratifica degli accordi di Parigi.

A Washington un portavoce del Dipartimento di Stato ha parlato di « trasparente tentativo di bloccare la ratifica degli accordi di Parigi », senza affatto esaminare la sostanza delle proposte sovietiche. Un singolare processo alle intenzioni, tale ormai da rasentare il ridicolo, è contenuto in un commento di sapore ufficioso, diffuso dalla agenzia francese AFP. « Le condizioni nelle quali la dichiarazione sovietica è stata presentata permettono di pensare che il governo sovietico cerchi anzitutto un effetto propagandistico e non abbia intenzione di provare con i fatti la buona volontà che dichiara di avere nei confronti della Germania occidentale ».

Da Londra si attribuisce a fonti bene informate l'affermazione che si tratterebbe di « una manovra dell'ultima ora » e che le proposte sovietiche « non contengono nulla di veramente nuovo », ignorandosi così che l'URSS non solo accetta la discussione del cosiddetto « piano Eden » sulle libere elezioni, ma ne riprende persino alcune formulazioni, come la proposta di elaborare una legge elettorale pantedesca tenendo conto delle due leggi elettorali esistenti nella Germania est ed ovest.

Da Parigi, infine, alcune affermazioni attribuite dalla Reuter ad imprecisati « ambienti politici » sostengono che « l'ultima dichiarazione sovietica non potrà influenzare l'atteggiamento francese circa la ratifica degli accordi di Parigi ». Povere asserzioni che non cercano neppure di velare la mancanza di qualsiasi serio argomento a sostegno della disperata volontà dei circoli imperialistici di ottenere, con il riarmo tedesco, un pericoloso aggravamento della situazione internazionale.

La nuova Direzione del P.C.I.

La commissione incaricata di elaborare le modifiche allo Statuto

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano, riunito, insieme con la Commissione centrale di controllo, il 15 gennaio, esaminato il corso dei lavori della IV Conferenza nazionale e le decisioni cui essa è giunta, le ha ratificate, e ha preso le prime misure per la loro realizzazione.

E' stato incaricato un gruppo di compagni di procedere al coordinamento del testo delle risoluzioni che la Conferenza ha approvato e di provvedere al più presto alla loro pubblicazione.

Il Comitato centrale ha fatto propria la decisione della Conferenza, circa la necessità di alcuni ritocchi al testo attuale dello *Statuto* del partito, allo scopo di adeguarlo agli sviluppi e alle necessità della organizzazione del partito stesso e del suo lavoro. Per preparare questi ritocchi è stata nominata una commissione composta dei compagni D'Onofrio, Massola, Roasio, Santhià, Turchi, Cicalini, Ghini, Amadesi, Robotti, Dalmonte, Cacciapuoti, Allegato. In particolare il Comitato centrale ha riconosciuto giusta la osservazione fatta dalla Conferenza circa il modo di elezione della Segreteria, e deciso che la correzione venga fatta senz'altro, eleggendosi la Segreteria del partito, in tutti i suoi membri, dalla Direzione del partito stesso.

Infine, allo scopo di includere nella Direzione del partito nuove forze dirigenti, e su proposta della stessa Direzione, il Comitato centrale ha proceduto alla nuova elezione di questo organismo.

La nuova Direzione del Partito comunista italiano, eletta alla unanimità, è così composta:

MEMBRI EFFETTIVI

Togliatti Palmiro
Amendola Giorgio
Colombi Arturo
Di Vittorio Giuseppe
D'Onofrio Edoardo
Dozza Giuseppe
Grieco Ruggero
Li Causi Girolamo
Longo Luigi
Negarville Celeste
Novella Agostino
Pajetta Giancarlo
Roasio Antonio
Roveda Giovanni
Scoccimarro Mauro
Secchia Pietro
Sereni Emilio
Spano Velio
Terracini Umberto

MEMBRI CANDIDATI

Berlinguer Enrico
Boldrini Arrigo
Ingrao Pietro
Montagnana Mario
Montagnana Rita
Pellegrini Giacomo

Prosegue l'attacco alle libertà democratiche
Altri arresti e denunce per "reati,, di stampa

I provvedimenti adottati a Bologna, Modena e Gubbio - Il compagno Borghi condannato a sette mesi - La questura impedisce al professor Tondi di tenere comizi nel Novarese

Nuove gravi notizie sono venute ieri a confermare la esistenza di una precisa direttiva del governo contro la libertà di stampa e i giornalisti dell'opposizione.

A Bologna, ancora una volta su mandato di cattura dei Tribunale militare — che alcuni giorni fa ha condannato i compagni Brini e Barbieri — è stato arrestato dalla squadra giudiziaria della compagnia interna, il compagno Gaetano Loreti, impiegato, direttore responsabile del giornale murale « Pace, lavoro e libertà », per « vilipendio al governo e alle forze armate ».

L'imputazione si riferisce ad alcune frasi apparse sul giornale murale nell'ottobre scorso.

Si è, in pari tempo, appreso che l'ufficio politico della Questura di Bologna ha denunciato al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale militare territoriale i compagni Gaetano Frontali e Lanfranco Bugatti, ritenendoli responsabili di « vilipendio del governo » a norma dell'articolo 290 del C.P. I termini di questi altri «reati» colti a volo dall'infallibile acume dei funzionari addetti all'ufficio politico della questura bolognese si troverebbero in un articolo apparso sul numero de « La Lotta » del 7 gennaio scorso dal titolo « A Molinella lotta unitaria dei lavoratori per imporre i lavori di miglioria ».

Da notarsi che mentre il Frontali è firmatario dell'articolo incriminato, il Bugatti (che è anche assessore del Comune di Bologna) è stato denunciato quale « direttore responsabile » del settimanale, ruolo che gli è stato attribuito (essendo egli semplicemente il direttore politico) dal sullodato ufficio di polizia, il quale dal momento che il responsabile effettivo, Giuseppe Brini, è in carcere, ha creato su due piedi e senza troppe formalità un capro espiatorio nella sua persona.

Sempre a Bologna, il Tribunale militare territoriale, con una sentenza emessa ieri sera a tarda ora, ha inflitto sette mesi e sei giorni di carcere — con tutti i benefici di legge — al compagno Rubens Borghi, avendolo ritenuto responsabile di un presunto reato di vilipendio continuato al governo.

Un'altra notizia viene da Modena, dove il compagno Aroldo Torelli, direttore del settimanale « La Verità », organo della federazione modenese del PCI, è stato denunciato, per la terza volta nel giro di un mese, per i reati di « istigazione all'odio di classe e pubblicazione di notizie false e tendenziose » in base agli articoli 415 e 656 del codice penale. La nuova denuncia è stata sporta per un articolo dal titolo « Ricordiamo il sacrificio dei sei caduti ». Il firmatario dell'articolo è l'autista Bertoni, denunciato per gli stessi reati. Il Torelli era stato condannato, 10 giorni fa, a 4 mesi per gli stessi due reati.

L'ultima notizia giunge, infine, da Gubbio (Perugia), dove il compagno Domenico Fonti, segretario della Camera del Lavoro, è stato arrestato sotto l'accusa di « vilipendio al governo ».

Il compagno Fonti è stato incriminato per aver denunciato sul quadro murale — autorizzato dall'ufficio di P.S. — che da parte delle forze di polizia era stata presidiata la miniera del Bastardo, a sostegno del licenziamento di 367 operai.

E' bene ricordare che appena qualche giorno fa il Comitato direttivo della Federazione nazionale della stampa — non ritenendo legittimi i provvedimenti adottati dal Tribunale militare di Bologna — ha compiuto un passo presso il Presidente della Camera per ottenere che al più presto il Parlamento esamini la proposta di legge sul riordinamento democratico dei tribunali militari che ancora si avvalgono della legislazione fascista. Il Presidente della Camera ha accolto la richiesta dei giornalisti.

Il divieto a Tondi

NOVARA, 15. — Il prefetto, violando uno dei diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione, ha proibito oggi a mezzo di decreto i comizi che il compagno prof. Alighiero Tondi avrebbe dovuto tenere in questi giorni a Pallanza, Romagnano, Casalvolone, Cameri, Novara e Sozzago.

Passo di Di Vittorio per le arbitrarie trattenute dell' I.L.V.A.

Vivo malcontento ha suscitato fra le maestranze delle aziende dell'ILVA l'arbitrario provvedimento della direzione, che sulla gratifica natalizia del 1954, ha fatto effettuare una forte trattenuta a titolo di recupero di una somma di L. 10.000 corrisposta ai lavoratori in conseguenza dell'accordo firmato il 29 aprile dello scorso anno tra i rappresentanti della Direzione stessa e quelli delle Confederazioni dei lavoratori, alla presenza dei ministri del Lavoro e dell'Industria.

Il Segretario generale della CGIL, on. Giuseppe Di Vittorio, in una lettera indirizzata agli onorevoli Vigorelli e Villabruna, ha fatto presente, a nome della segreteria confederale, che la somma era stata data in acconto di eventuali premi e gratifiche che fossero stati ulteriormente concordati, e che, perciò, non poteva essere assorbita dalla gratifica natalizia, la quale è una spettanza contrattuale di carattere permanente.

Il Segretario Generale della CGIL ha chiesto, pertanto, una convocazione delle parti, alla presenza dei due ministri, perchè la questione venga esaminata ai fini di una corretta e giusta applicazione dell'accordo dello scorso aprile.

Annuncio ufficiale che il petrolio è stato scoperto anche in Abruzzo

Il comunicato della Montecatini - Ottima la qualità, dubbi sulla quantità

PESCARA, 15 — Dopo le voci diffusesi già nei giorni scorsi sulla scoperta di giacimenti di petrolio in Abruzzo, è venuta ieri la conferma ufficiale, contenuta nel seguente comunicato della società « Montecatini »:

« La Società Petrosud, formata dalla società Montecatini e da una società del gruppo americano «Gulf Oil» ha a suo tempo ottenuto, in attuazione del suo programma di valorizzazione mineraria e industriale del Mezzogiorno, un permesso [illegible] Abruzzo per la ricerca a idrocarburi. Dopo due anni di studi e di ampie ricerche eseguite con varj metodi concorrenti, a seconda degli indirizzi più moderni della tecnica petrolifera, la Petrosud ha iniziato nello scorso mese di dicembre una perforazione esplorativa nei pressi del paese di Alanno, in provincia di Chieti. Essendosi, a circa 700 metri di profondità riscontrate interessanti manifestazioni petrolifere, sono state eseguite a questi ultimi giorni delle prove di strato nell'intervallo indiziato, prove che hanno dimostrato la presenza di petrolio di ottima qualità. Sebbene le prospettive appaiano favorevoli, è prematuro formulare un giudizio sulla entità del giacimento e sulle sue possibilità economiche di sfruttamento; l'attività di perforazione e tutti gli studi e le ricerche relative vengono naturalmente continuate con la massima intensità ».

Associazioni cattoliche contro il riarmo di Bonn

NAPOLI, 15 — I dirigenti e numerosi soci delle associazioni cattoliche del quartiere Vicaria, hanno in questi giorni indirizzato agli on. Melloni e Bartesaghi una petizione nella quale, dopo avere espresso la solidarietà dei firmatari per l'azione dei due parlamentari contro le armi atomiche ed il riarmo della Germania, si esprime la profonda riprovazione dei firmatari contro i tentativi di fomentare una nuova guerra, facendo rinascere la Wehrmacht.

La petizione è firmata dai dirigenti e dai soci delle associazioni cattoliche del Sacro Cuore di Gesù, in via Nazionale; Maria SS. dell'Arco, in via Bari; Cappella S. Anna, in via Parma; Cappella Cuore di Gesù, in via Brindisi; S. Antonio di Padova, in via Parma; Madonna dell'Arco, in via Rimini; del Buon Consiglio in via Brindisi.